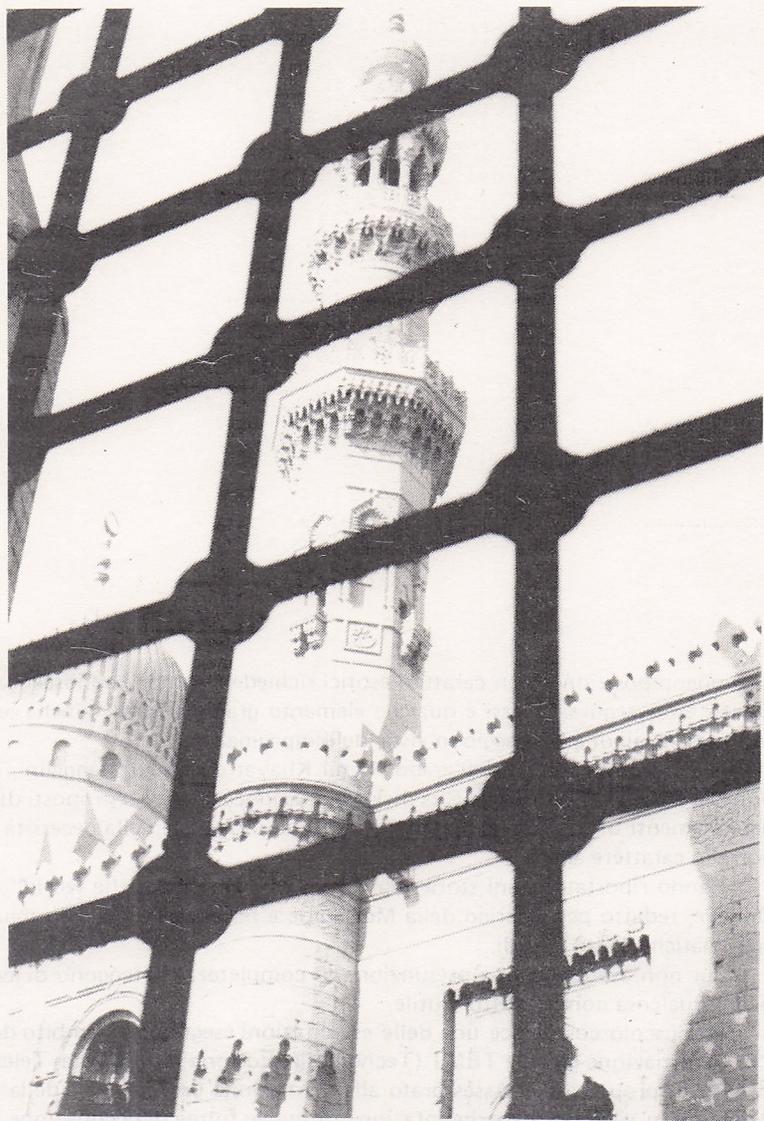


**ELEMENTI
DI COMPOSIZIONE TIPOGRAFICA
DELL'ARABO**

a cura di Kamil Khayat e Franco Stangalini

Ucep - Ufficio coordinamento edizioni poligrafiche
Torino-Valdocco - 1983

Questo opuscolo, tra l'altro,
è una dimostrazione concreta
dell'attività del
Gruppo Giovanile TEMT (GGT).
Infatti la composizione è stata in parte eseguita
da Franco Stangalini, Segretario del GGT,
con la Composer elettronica IBM
come primo lavoro del 'Repro 3'
di cui egli è fondatore.
Il 'Repro 3', al quale auguriamo
un ottimo avvenire,
è una prova concreta della validità
degli scopi del GGT,
che si propone soprattutto
la ricerca di nuove forme di lavoro giovanile
nel campo dell'informazione.
Gli iscritti al GGT dimostreranno
solidarietà al 'Repro 3'
propagandandone l'esistenza
e ricorrendovi per propri lavori;
naturalmente il 'Repro 3'
riserverà un trattamento speciale al GGT
e ai suoi aderenti.



Elementi di composizione tipografica dell'arabo

a cura di Kamil Khayat e Franco Stangalini

La tipocomposizione con caratteri esotici richiede almeno la conoscenza dell'alfabeto e dei segni connessi e qualche elemento grammaticale, nonché le indicazioni essenziali di assiemaggio in vista dell'impaginazione.

Per la composizione dell'arabo Kamil Khayat e Franco Stangalini, nell'ambito del Centro sperimentale Cits di Torino-Valdocco, si sono proposti di coordinare elementi utili per il tipografo italiano che si trovasse nella necessità di comporre in carattere arabo.

Hanno riportato cenni storici dal saggio "Languages of the world" di L. A. Downie, redatto per incarico della Monotype e hanno raccolto informazioni da grammatiche e altri sussidi.

Pur non avendo alcuna presunzione di completezza, ritengono di aver compilato qualcosa non del tutto inutile.

L'opuscolo costituisce una delle esercitazioni eseguite nell'ambito del Corso Cits di iniziazione globale TEMT (Tecnografia, Editoria multimedia, Telematica), avviato su proposta dell'Assessorato alla formazione professionale della Regione Piemonte in vista della sperimentazione di nuove forme di occupazione aderenti alle moderne prospettive nel campo dell'informazione.

Cenni storici

L'improvvisa comparsa degli Arabi sul teatro degli affari mondiali è uno degli avvenimenti più sorprendenti della storia. Sotto la guida di Maometto e sostenute dalla sua religione, le tribù della Penisola Araba, fino ad allora disperse e disunite, costituirono dapprima una nazione unificata per poi passare alla conquista dei continenti. Servendosi del deserto, come più tardi gli Inglesi del mare, con cavalleria e cammelli in luogo di navi, esse estesero le loro conquiste verso est attraverso i potenti imperi persiano e bizantino, verso ovest attraverso tutta l'Africa del nord e nella Spagna, a sud fino alla Nubia e al Sudan, e a nord fino al Caucaso. All'apice della loro potenza, l'impero dell'Islam si estendeva dall'Atlantico ai confini dell'India, su un territorio due volte più grande di quello dell'Impero Romano nella sua maggiore espansione. La loro influenza commerciale si estese ancor più, date le relazioni da esse intrattenute con l'India, con Ceylon e le Indie Orientali e la Cina. Le strade carovaniere da esse percorse intersecarono l'intera Africa, e il loro commercio con il lontano Settentrione ci viene attestato dalla scoperta di migliaia di monete nella Scandinavia e lungo il Volga, nonché dalla presenza di numerose parole arabe nella letteratura dell'antico islandese.

Dovunque pervennero, esse portarono seco la loro lingua, la loro religione e la loro scrittura, le quali sono effettivamente ancora ampiamente diffuse attraverso la regione delle loro prime conquiste. Attualmente circa 70 milioni di uomini parlano arabo, e circa 350 milioni di maomettani hanno come Bibbia il Corano arabo.

Il Corano fu scritto da Maometto in una lingua che, non mai trascritta prima, improvvisamente si disvela in tutta la sua perfezione, dotata di quella flessibilità e infinita ricchezza che, già così completamente sviluppate, da quel tempo ad oggi, non hanno subito alcun altro importante mutamento. Il Corano venne affidato alla memoria prodigiosa dei seguaci di Maometto. Una parte fu messo per iscritto vivente ancora Maometto, e il restante nei due anni dopo la sua morte (632 d. C.). Esso costituisce il primo impiego della scrittura da parte degli Arabi con intenti letterari.

I più antichi manoscritti del Corano furono scritti nella scrittura kufica, che desume il nome dalla città di Kufa, sede d'una famosa scuola musulmana. Il kufico era una grafia monumentale, i cui tratti dritti ben si prestavano a essere incisi su pietra o su metallo. La si scorge sovente in iscrizioni sulle pareti di moschee e su monete.

Una varietà del kufico, nota come maghribi (ossia "occidentale") fu sviluppata nel decimo secolo dai popoli musulmani dell'Africa occidentale e settentrionale, Tangeri e Marocco inclusi. Il kufico ha parecchi difetti. Gli stessi simboli venivano usati per due o più fonemi differenti e, come negli altri alfabeti semitici, tutte le vocali erano omesse. Durante i primi secoli dell'islamismo, tuttavia, il bisogno urgente di preservare il testo sacro del Corano dalla corruzione e dagli errori costrinse i loro scribi a forgiare delle convenzioni che eliminassero questi difetti. Per distinguere i fonemi rappresentati da uno stesso simbolo si posero uno o più punti sopra o sotto di esso. Le vocali vennero pure indicate da segni collocati sopra o sotto la lettera interessata. Questi segni vocalici sono tuttora usati nel Corano e nei libri didattici, ma vengono omessi nella scrittura ordinaria, dato che un lettore arabo esperto può riconoscere una parola dalla sua struttura consonantica.

Quando la lingua passò a essere scritta su papiri o su carta, che gli Arabi per primi introdussero in Europa dalla Cina, i tratti diritti del kufico vennero sostituiti dalla grafia corsiva nota come naskh, affine alla grafia araba moderna.

Una varietà del naskh, conosciuta come solloss, è composta dalle grandi lettere del naskh che venivano usate per i titoli dei libri e per l'indicazione dei capitoli: essa è largamente usata a scopo ornamentale e ufficioso.

La scrittura arabica si diffuse assai più ampiamente che la lingua stessa, ed è, dopo quella latina, la più estesamente diffusa nel mondo. E' stata adottata in Persia e in tutto l'Impero Ottomano ed è tuttora usata, con poche modificazioni, nella scrittura del persiano moderno. Essa costituiva la grafia ufficiale del turco moderno, finché non venne ufficialmente adottata quella latina sotto Kemal Atatürk. Veniva pure impiegata per molte forme di lingue turche, al di fuori della Turchia stessa, quelle, ad esempio, parlate nell'Azerbaigian nell'URSS, nel Turkestan, Tibet, Daghestan, in Crimea e Mongolia. Queste lingue, nella maggior parte, se non nella totalità, hanno attualmente sostituito la grafia araba con quella cirillica. In Oriente, in India e nel Pakistan, i caratteri arabi sono usati per scrivere Urdu, Sindhi e Pashto; essi vennero pure assunti da altre lingue dell'India, che pure avevano già una grafia loro propria, come la Paniabī e Kashmīrī.

Ancor più ad est, la grafia arabica venne usata dai dispersi abitatori delle Indie Orientali dove, tuttavia, ha ceduto terreno di fronte all'alfabeto latino, dato che i molti milioni di abitatori dell'Indonesia si sono avvezzi a usare la grafia latina e quelli del Malaya sono in uno stato di transizione dall'una all'altra grafia.

La stessa osservazione si può fare nei riguardi dell'Africa dove, mentre la lingua e grafia araba sono ancora prevalenti nel Nord, le altre lingue del Sud, come swahili, hansa e fulani, che un tempo usavano la grafia arabica, seguono ora quella latina.

1. *Persiano*

Usa le stesse lettere e vocali dell'arabo, con l'ulteriore aggiunta di quattro caratteri: پ p, چ ch, ژ zh, گ g.

2. *Africa nordoccidentale*

L'immensa estensione territoriale, che va dall'Egitto all'Atlantico e comprende tutta la Libia, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco, è nota in Arabo come Maghrib, ossia "Occidente", ed è la patria di circa 26 milioni di uomini, tre quarti dei quali parlano una qualche forma di arabo, mentre l'altra quarta parte parla berbero.

In quest'area l'arabo scritto e stampato ha sviluppato alcune caratteristiche peculiari, molte delle quali sono ora scomparse, mentre nell'uso comune ne sussistono ancora quattro che non si riscontrano nell'arabo classico. Due di queste: پ e چ ricorrono pure in persiano. Le due lettere seguenti sono peculiari del Maghrib: ف, ه, خ, ز, ش, ذ, ر, ج, پ.

Il maghrebino differisce considerevolmente dall'arabo classico sia nel lessico, che ha adottato molte parole della lingua berbera, sia nella grammatica, dove sono state eliminate molte desinenze proprie della lingua classica. Come in altre regioni maomettane, la lingua letteraria dell'Africa nordoccidentale è l'arabo classico senza modificazioni o aggiunte; in occasioni meno importanti o formali si può, tuttavia, scrivere o stampare in maghrebino.

3. *Pashto o afghano*

Quando si decisero a trascrivere la loro lingua in caratteri arabi, gli Afghani si videro costretti a introdurre dei nuovi, per poter rappresentare suoni che non ricorrevano né in arabo né in persiano. Le aggiunte da loro introdotte sono le seguenti: ت t, خ dz, ش ts, د d, ر r, ز z, ک k'h, گ g, ن n.

4. *Malay*

Molti suoni dell'arabo e del persiano non occorrono normalmente nel Malay. Ne risultò, quindi, che molti caratteri arabi o persiani sono usati solamente per trascrivere dei prestiti. D'altra parte, per rappresentare suoni tipici del Malay, sono stati introdotti i tre seguenti nuovi caratteri: ن ñ, پ p, ث ñ.

5. *Urdu*

Quando nel 1524 il condottiero Mogol Babur invase l'India, fondandovi una dinastia, egli portò seco anche la lingua persiana e l'alfabeto arabo. Suo nipote,

Akbar, decretò che tutti i documenti ufficiali fossero redatti in persiano, rendendo, così, necessaria per tutti coloro che avessero ambito un impiego governativo la conoscenza della lingua e della scrittura persiana.

Sebbene il persiano fosse la lingua ufficiale del governo, la lingua più diffusamente parlata dai soldati e dai mercanti era detta hindustanī e costituiva una specie di lingua franca che aveva legami con l'hindī e con l'urdu. L'alfabeto arabo non rappresenta tutti quanti i suoni dell'urdu, soprattutto i suoni cerebrali t, d e r, che, di uso normale in urdu, mancano affatto in arabo e in persiano. Si introdusse, così, il simbolo ط che serviva a formare nuove lettere con valore di cerebrali. L'alfabeto urdu è presentato nel prospetto.

La "Monotype" possiede le seguenti serie: arabo (507), arabo nero (707), arabo naskh (549), arabo naskh accentato (589), arabo naskh nero (649), arabo sollos (559); le prime cinque serie sono in dotazione anche nella "Monophoto", mentre l'arabo naskh nero accentato (659) è in dotazione solo nella "Monophoto". Sulla fonditrice si applica l'apparecchio invertitore dei caratteri per sistemare le righe di composizione sulla parte sinistra della macchina. Questo apparecchio, unitamente alle matrici punzonate in modo diverso da quelle ordinarie, permette di leggere le righe da destra a sinistra. Per fondere certi corpi di caratteri arabi si usa una forma con doppia lama; per la serie 589 si usa una forma con tripla lama.

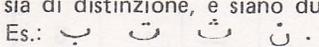
La tipizzazione dell'arabo è stata realizzata dalle principali fonderie di caratteri e recentemente quasi tutte le case produttrici di macchine per fotocomposizione hanno introdotto anche fonti di arabo comprensive di differenziazioni seriali.

L'alfabeto

L'alfabeto arabo si compone di 28 lettere, che si scrivono e si leggono da destra a sinistra, ed è privo di maiuscolo¹.

La struttura morfologica delle lingue semitiche, alle quali l'arabo appartiene, è tale da consentire a quanti già ne conoscano la grammatica e i vocaboli di leggere correntemente testi scritti e stampati senza indicazione delle vocali. Pertanto, fatta eccezione per libri come dizionari e testi scolastici, oppure per edizioni del Corano, di prose ricercate e simili, non si troveranno i segni delle vocali e l'eventuale raddoppiamento delle lettere, bastando il sostegno delle consonanti.

Anche per questo motivo, le vocali sono limitate a tre: a, i ed u. La vocale a (detta *fathah*) è indicata con un apice posto sopra la consonante; la vocale i (*kasrah*) con il medesimo sotto la consonante; la u (*dammah*) col segno , analogo al nostro apostrofo, sempre sopra la lettera. Es.:  (dove l'orizzontale rappresenta una consonante qualsiasi). Questo quando esse sono brevi e la voce non ci si sofferma. Le vocali lunghe, quelle cioè su cui la voce rimane alquanto, si scrivono invece nel corpo del vocabolo, in aggiunta ai segni vocalici enunciati e di seguito alla consonante che li porta. La â (a lunga) si indica facendo seguire la lettera ا (*alef*) alla consonante sormontata dall'apice (la *fathah*), così: ; la î, facendo seguire la lettera ي (*yâ*) alla consonante che porta la *kasrah* , così: ; la û, facendo seguire la lettera و (*wâw*) alla consonante sormontata dalla *dammah*, così: .

Premesso questo, al fine di attenuare il primo impatto con tale scrittura e facilitarne la comprensione a livello elementare, possiamo notare come, nella massa delle consonanti (vedi tabella pag. 3), vari segni differiscano tra loro - e di conseguenza si distinguano - solo per la presenza dei punti detti *diacritici*, ossia di distinzione, e siano dunque raggruppabili per comodità in quanto simili. Es.: .

Si osservi: 1) la parte inferiore delle prime tre lettere non è curva come quella della ن, ma schiacciata e resta sopra la riga; 2) che, a parte tale piccola differenza, queste quattro lettere acquistano il loro significato grazie ai punti.

Le lettere, unendosi le une alle altre, subiscono dei mutamenti nella loro forma. Diventa quindi indispensabile distinguere per ciascuna una **forma isolata**, **iniziale**, **mediana** e una **finale**. Le lettere simili che abbiamo scelto a titolo di esemplificazione assumono, quando legate alle vocali, le forme seguenti (dove

¹ In tempi recenti, sono state create in Egitto nuove forme di lettere per maiuscole, ma esse non sono entrate nell'uso comune e quindi, nella generalità dei casi, il maiuscolo non compare.

Alfabeto arabo

iniz.	ب	ت	ث	ج	ح	خ	د	ذ	ر	ز	س	ش	ص	ض	ط	ظ
iniz.	ا	ب	ج	د	هـ	و	ز	ح	ط	ق	ك	ل	م	ن	و	ي
media	بـ	تـ	جـ	دـ	هـ	وـ	زـ	حـ	طـ	قـ	كـ	لـ	مـ	نـ	وـ	يـ
media finale	بـ	تـ	جـ	دـ	هـ	وـ	زـ	حـ	طـ	قـ	كـ	لـ	مـ	نـ	وـ	يـ
media finale isolata	بـ	تـ	جـ	دـ	هـ	وـ	زـ	حـ	طـ	قـ	كـ	لـ	مـ	نـ	وـ	يـ
iniz. finale isolata	بـ	تـ	جـ	دـ	هـ	وـ	زـ	حـ	طـ	قـ	كـ	لـ	مـ	نـ	وـ	يـ

perdono, in principio di parola, la metà di sinistra² e spostano i punti portandoli sotto o sopra la parte superstite), configurandosi, nella pratica della scrittura, così:

ب	ba	ت	ta	ث	tha	ن	na
بَا	bâ	تَا	tâ	ثَا	thâ	نَا	nâ
بِ	bi	تِ	ti	ثِ	thi	نِ	ni
بِي	bî	تِي	tî	ثِي	thî	نِي	nî
بُو	bu	تُو	tu	ثُو	thu	نُو	nu
بُ	bû	تُ	tû	ثُ	thû	نُ	nû

L'articolo

L'articolo è **أَلْ**. Unico per tutti i generi e numeri, esso si premette e si scrive attaccato al nome e il suo suono è *al*.

L'uso dell'articolo determinativo, nella lingua araba è legato alla suddivisione dell'alfabeto in **lettere solari** o **lunari**. Appartengono alla prima classe le seguenti: **أ ب ت ث د ذ ر ز س ش ص ض ط ظ**, alla seconda le rimanenti. Quando si pone l'articolo innanzi a un nome la cui lettera iniziale sia solare, la **لَام** (*lâm*) dell'articolo viene assimilata e quindi l'insieme dell'articolo e del nome diventano:

أَلْذَهَبُ adh - dhahab(u), *l'oro*
 أَلرَّجُلُ ar - raġul(u), *l'uomo*
 أَلظِّلُ az - zill(u), *l'ombra*

Ciò che non avviene con l'articolo davanti alle lettere lunari, la cui forma e pronuncia rimangono invariabilmente:

أَلْكِتَابُ al - kitâb(u), *il libro*
 أَلْوَرْدُ al - ward(u), *la rosa*
 أَلْفَكْرُ al - fakhr(u), *la gloria*

² Fanno eccezione sei lettere, che si legano solo alla lettera precedente, cioè a quella di destra, ma non alla seguente, cioè di sinistra, e che sono: **ذ ر ز و ي**

Indivisibilità delle parole

Poiché le parole arabe non si spezzano mai alla fine della riga, si possono trovare forme di lettere allungate per far entrare nello spazio disponibile l'intera parola:  diventa 

Punteggiatura

Nel passato gli Arabi, di quei segni che noi usiamo per separare i vari membri di un contesto, non usavano altro che il punto fermo, le parentesi e la virgola posta in alto rovesciata; oggi usano pure gli altri segni, quali la virgola come la nostra, i due punti, le virgolette, l'esclamativo, l'interrogativo (però di solito rovesciato, così: ؟) ecc.; ma le norme che li regolano sono assai meno precise che da noi e talvolta diverse: trovasi infatti il punto fermo anche per separare proposizioni secondarie, le parentesi per indicare i nomi propri ecc.

Il nome

In arabo al nome si aggiunge una terminazione diversa a seconda che esso sia nella preposizione di cui fa parte soggetto o complemento oggetto o altro complemento. In altre parole **il nome si declina**. Le terminazioni che esso così assume si chiamano **desinenze** e le forme diverse che prende, declinandosi, si chiamano **casì**. I casì in arabo sono tre: 1) Nominativo; 2) caso Obliquo; 3) caso Retto o Accusativo. Per quanto riguarda l'uso dei casì, ci basti qui dire che:

- a) il Nominativo è il caso del soggetto;
- b) il caso Obliquo è: il caso del complemento di specificazione (quello che segue in italiano alla preposizione *di*, semplice o articolata (in latino: genitivo); preceduto da preposizione, è inoltre il caso della maggior parte degli altri complementi, perché tutte le preposizioni in arabo reggono il caso obliquo
- c) l'Accusativo è il caso del complemento oggetto.

Esistono in arabo una declinazione a tre casì e una a due. Seguono la prima la maggior parte dei nomi (sostantivi e aggettivi), sia al singolare che al plurale;

la seconda molti nomi e certe categorie di nomi comuni, quando però siano indeterminati.

Declinazione a tre casi

	Nome indeterminato	Nome determinato
Nom.	رَجُلٌ rağul(un) <i>un uomo</i>	الرَّجُلُ ar-rağul(u) <i>l'uomo</i>
C. obl.	رَجُلٍ rağul(in) <i>di un uomo</i>	الرَّجُلِ ar-rağul(i) <i>dell'uomo</i>
Acc.	رَجُلًا rağul(an) <i>un uomo</i>	الرَّجُلَ ar-rağul(a) <i>l'uomo</i>

Declinazione a due casi

	Nome indeterminato
Nom.	أَحْمَرٌ ahmar(u) <i>un rosso</i>
C. obl.	أَحْمَرٍ ahmar(a) <i>di un rosso</i>
Acc.	

Le proposizioni nominali

Quando in italiano c'è tra soggetto e predicato nominale il verbo essere al presente indicativo, questa voce verbale in arabo di norma non si presenta. Es.: il ragazzo è piccolo: **الْوَلَدُ صَغِيرٌ** - al-walad(u) sagîr(un) - diventa: *il ragazzo piccolo*.

Quando il predicato è determinato, si troverà di frequente separato per maggiore chiarezza dal soggetto mediante il pronome di terza persona. Es.: Id-dio è il sapiente: **اللَّهُ هُوَ الْعَلِيمُ** - Allâh(u) huwa 'l-'a-lim(u) - diventa: *Dio egli il sapiente*.

L'aggettivo

Se è attributo, l'aggettivo in arabo si pone dopo il nome accordandolo con questo; cioè, se il nome è indeterminato, anche l'aggettivo attributo resta indeterminato; se il nome, viceversa, è determinato, questo pure deve essere determinato e prende quindi l'articolo. Es.: un piccolo ragazzo *وَالِدٌ صَغِيرٌ* - walad(u) sagîr(un) -; il piccolo ragazzo: *الْوَالِدُ الصَّغِيرُ* - al-walad(u) 's-sagîr(u) -, cioè lett.: *il ragazzo il piccolo*.

Se l'aggettivo è invece un predicato, a) lo si pone per norma dopo il soggetto; b) lo si accorda con esso.

Prospetto degli aggettivi

Attributo		Predicato	
di un nome indeterminato	di un nome determinato	indeterminato	determinato
<i>بَيْتٌ كَبِيرٌ</i>	<i>الْبَيْتُ الْكَبِيرُ</i>	<i>الْبَيْتُ كَبِيرٌ</i>	<i>اللَّهُ هُوَ الْعَلِيمُ</i>
bayt(un) kabîr(un)	al-bayt(u) 'l-kabîr(u)	al-bayt(u) kabîr(un)	Allâh(u) huwa 'l-'alîm(u)
<i>una grande casa</i>	<i>la grande casa</i>	<i>la casa è grande</i>	<i>Iddio è il sapiente</i>

I generi

Sono di genere maschile tutti i nomi che non sono designati come appartenenti al genere femminile nella seguente classificazione.

- 1) Sono **femminili per significato**: a) i nomi propri di donna e i nomi comuni che designano esseri femminili, es.: *أُمٌّ* umm(un), *madre*; b) i nomi propri di isole, città, tribù, es.: *تُونِسُ* Tûnis, *Tunisi*; c) i sostantivi indicanti parti doppie del corpo, es.: *يَدٌ* yad(un), *mano*; d) il sostantivo *رِيحٌ* rih(un), *vento* e i nomi

dei venti, es.: شَمَالٌ shamâl(un), *il vento del settentrione*; e) il sostantivo نَارٌ nâr(un), *fuoco*; f) i nomi collettivi designanti una specie intera di animali o piante, es.: إِبِلٌ ibil(un), *cammelli*.

- 2) Sono **femminili per forma**: a) i nomi (sostantivi e aggettivi) terminanti in ة (eccetto quando si tratti di esseri di sesso maschile, come ad es.: خَلِيفَةٌ khalîfat(un), *califfo*); b) i nomi (sempre sostantivi e aggettivi) che hanno la desinenza ءَ أ' آ' (u) o la desinenza سِي à.

Il plurale

La lingua araba ha **tre numeri**: il **singolare** per designare una sola persona o cosa, il **duale** per designarne due, il **plurale** per designarne tre o più. Per formare il duale dei nomi si aggiunge al singolare (tolta la vocale finale col tanwîn ") la desinenza اَنِ āni, es.: وَكَلْدٌ وَوَلَدَانِ waladâni.

Il duale segue una sua declinazione particolare: al Nominativo termina in اَنِ āni, al Caso Obliquo e all'Accusativo in اَيْنِ ayni, es.: Nom.: وَكَلْدَانِ waladâni, C. obl. e Acc. وَوَلَدَيْنِ waladayni.

La declinazione è identica tanto se il nome è determinato mediante l'articolo che se è indeterminato.

Il plurale, a sua volta, si suddivide in plurale cosiddetto **sano** e **fratto**. Si troveranno i plurali sani maschile e femminile, nel caso Nominativo, rispettivamente con le desinenze اُنَا āt(un), aggiunte ai sostantivi. Es.: كَثِيرٌ kathîr(un), *molto*; plur. كَثِيرُونَ kathîrûna; e مَرْيَمٌ Maryam(u), *Maria*; plur. مَرْيَمَاتٌ Maryamât(un). Nei casi Obliquo e Accusativo, la declinazione del plurale termina, rispettivamente: in اِنِ ina per il maschile; in اِيْنَ āt(in) per il femminile.

Il plurale **fratto** non si ottiene mediante l'aggiunta di una desinenza costante; esso è una nuova forma, assai mutevole, soggetta a circostanze non stabilite da norme; nei dizionari è registrata per ogni nome la forma di plurale in uso per esso.

Il pronome

Vi sono in arabo quattro specie di pronomi: i **personali**, i **dimostrativi**, i **relativi**, gli **interrogativi**. I pronomi personali possono essere Nominativi, ossia usati per il soggetto, oppure per il complemento oggetto.

Ci limitiamo a individuarli nei prospetti seguenti.

**Pronomi e aggettivi dimostrativi
per gli oggetti vicini**

Genere	Singolare	Plurale	Duale
Masch.	هَذَا hâdhâ questo	هَؤُلَاءِ hâ'ulâ'i questi-e	Nom. هَذَانِ hâdhâni
			C. obl. هَئَيْنِ questi due e Acc. hâdhayni
Femm.	هَذِهِ hâdhihi questa		Nom. هَاتَانِ hâtâni queste due
			C. obl. هَاتَيْنِ hâtayni e Acc.

Le stesse forme servono tanto per gli aggettivi quanto per i pronomi dimostrativi; tutti i pronomi dimostrativi, escluse le forme del duale, sono indeclinabili.

Per gli oggetti intermedi e lontani

Genere	Singolare	Plurale	Duale
Masch.	ذَلِكَ dhâka quello	أُولَئِكَ ûlâ'ika quelli quelle	Nom. ذَٰئِكَ dhânika quei due
			C. Obl. ذَٰئِكَ dhaynika e Acc.
Femm.	ذَٰلِكَ dhâlika quello ciò		Nom. تَٰئِكَ tânika quelle due
	تِلْكَ tilka quella		C. obl. تَٰئِكَ taynika e Acc.

Il pronome relativo

Genere	Singolare	Plurale	Duale
masch.	الَّذِي alladhî <i>il quale, co- lui il quale, ciò che</i>	الَّذِينَ alladhîna <i>che, i qua- li, coloro i quali</i>	Nom. الَّذِينَ alladhâni <i>che, i quali (due), co- loro i quali</i>
			C. obl. الَّذِينَ e Acc. alladhayni
Femm.	الَّتِي allatî <i>che, la qua- le, colei che</i>	الَّتِي allâtî <i>che, le qua- li, quelle che</i>	Nom. اللَّاتَانِ allatâni <i>che, le qua- li (due), quelle che</i>
		اللَّوَاتِي allawâtî	C. obl. اللَّاتَيْنِ e Acc. allatayni

I pronomi interrogativi arabi sono: مَنْ *man, chi?*, che si usa per tutti i generi e numeri e normalmente non si declina; مَا *mâ, che? che cosa?*, che è pure indeclinabile. Attaccato a preposizioni si abbrevia in *مِمَّ*, sempre se è interrogativo. Es. لِمَا *lima, perché?*

I verbi

Ci limiteremo qui a ricordare alcune particolarità del verbo arabo. Esso non ha che due tempi: il perfetto, che indica un'azione compiuta e si traduce generalmente coi nostri tempi del passato (passato remoto, passato prossimo, trapassato remoto e prossimo); e l'imperfetto, che indica un'azione incompiuta principiante o in via di esecuzione e si traduce generalmente col nostro presente o col nostro futuro.

Mentre in italiano per enunciare un verbo ci si serve dell'infinito, in arabo si usa la terza persona maschile singolare del perfetto.

Quindi nei dizionari si trova كِتَابَةٌ: *scrivere*, mentre in realtà la voce significa *egli scrisse* (o *ha scritto* ecc.).

L'arabo non ha un verbo equivalente al nostro verbo avere; l'idea di appartenenza è espressa mediante una delle tre preposizioni: لِ li, *a*; مَع ma'a, *con*; عِنْدَ 'inda, *presso*, cui segue un sostantivo o un pronome suffisso. Il nostro *io ho un libro* diventa perciò in arabo *a me*, ovvero *presso di me*, ovvero *con me* è un libro; in questa preposizione *un libro*, essendo soggetto, andrà in Nominativo.

Quindi: لِي كِتَابٌ li kîtab(un), ovvero مَعِي كِتَابٌ ma'î kitâb(un), ovvero عِنْدِي كِتَابٌ 'indî kitâb(un).

Le cifre

Le cifre arabe si scrivono come le nostre, le unità cioè a destra, quindi le decine, le centinaia ecc. via via a sinistra. Es. 1983 ١٩٨٣ .

. ٩ ٨ ٧ ٦ ٥ ٤ ٣ ٢ ١

0 9 8 7 6 5 4 3 2 1

Particolarità di scrittura e dei caratteri

Molte lettere dell'alfabeto arabo prendono, in fine di parola, un tratto di abbellimento; talune lo perdono quando sono iniziali o mediane, in altre, nella forma isolata o finale, scende al disotto del livello della riga.

iniziale: م م م م م ovv. م م م م م

mediana: م م م

finale: م م م م م o anche: م م م

iniziale: ه ه ه ه ه

mediana: ه ه ه ه ه ovv. ه ه ه ه ه

finale: ه ه ه ه ه ovv. ه ه ه ه ه

ه ه ه ه ه

ط ط ط ط ط

ب ب ب - ف ف ف - ك ك ك

ز ز ز - ع ع ع - ه ه ه

Esempi di frasi

أَللهُ خَالِقُ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ . نَحْمَهُ بَنَاتُ الْمُعَلِّمَةِ

Noi siamo le figlie della maestra. Dio è il creatore dei cieli e della terra.

فِي الْمَدْرَسَةِ مَعْلَمَانِ وَمُعَلِّمَاتُهُ . أَنْتُمَا تَلْمِيزَانِ

Voi siete due allievi. Nella scuola ci sono due maestri e due maestre.

أَوْلَادُ الْمُعَلِّمِ صَفَارٌ . أَمْوَالُ الشَّيْخِ قَلِيلَةٌ

I soldi del vecchio sono pochi. I figli del maestro sono piccoli.

فِي الْمَدِينَةِ قُصُورٌ كَثِيرَةٌ . سُكَّانُ الْقَرْيَةِ قَلِيلُونَ

Gli abitanti del villaggio sono pochi. Nella città ci sono dei castelli.

سَوَارِعُ الْقَرْيَةِ ضَيِّقَةٌ . أَبْنَاءُ الصَّنْدُوقِ

Dove sono le chiavi della cassa. Le vie del villaggio sono strette.

هُمْ قَلِيلُونَ . نَحْمَهُ صَرَافُونَ . أَنْتُمْ صَيَادُونَ

Voi siete pescatori. Noi siamo dei cambiavalute. Loro sono pochi.

Esempi di parole

الصندوق

La cassa

اللّه

Dio

المعلم

Il maestro

ضيقة

Stretta

المدرسة

La scuola

توارع

Vie

أولاد

Ragazzi

الشيخ

Il vecchio

السموات

I cieli

أموال

Soldi

صغار

Piccoli

المدينة

La città

ابن

Dove

الارض

La terra

قصور

Castelli

قليلة

Poca

خالق

Creatore

القرية

Il villaggio

لهم

Loro

نم

Noi

انتم

Voi

Caratterizzazione
di arabo tipizzato
in stili e serie

جلال

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo semplificato Jalal chiaro

بدر

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo tradizionale chiaro

جلال

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo semplificato Jalal neretto

بدر

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo tradizionale neretto

الاخضر - غزال

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Lakhdar-Ghazal semplificato chiaro

بدر

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Farsi tradizionale chiaro

الاخضر - غزال

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Lakhdar-Ghazal semplificato neretto

بدر

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Farsi tradizionale neretto

لوتس

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo tradizionale Lotus "full face"

لوتس

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo tradizionale Lotus nero n. 2

ياقوت

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo semplificato Yakout chiaro

لوتس

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

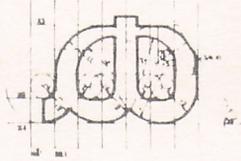
Arabo tradizionale Lotus nero n. 3

ياقوت

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo semplificato Yakout neretto

Variazioni fantasiose di una lettera araba



Indice

Presentazione	p. 4
Cenni storici	5
L'alfabeto	9
L'articolo	11
Indivisibilità delle parole - Punteggiatura - Il nome	12
Le proposizioni nominali	13
L'aggettivo	14
I generi	14
Il plurale	15
Il pronome	15
I verbi	17
Le cifre	18
Particolarità di scrittura e dei caratteri	19
Esempi di frasi	20
Esempi di parole	21
Caratterizzazione di arabo tipizzato in stili e serie	22
Variazioni fantasiose di una lettera araba	23

Errata corrige

		errata	corrigge
p. 5	l. 26	70	130
p. 5	l. 27	350	850
p. 18	l. 13	1983	١٩٨٣ 1983 ١٩٨٣

Esempi di parole

الصندوق

La cassa

اللّه

Dio

المعلم

Il maestro

ضيقة

Stretta

المدرسة

La scuola

توارع

Vie

أولاد

Ragazzi

الشيخ

Il vecchio

السموات

I cieli

أموال

Soldi

صغار

Piccoli

المدينة

La città

ابن

Dove

الارض

La terra

قصور

Castelli

قليلة

Poca

خالق

Creatore

القرية

Il villaggio

لهم

Loro

نحن

Noi

انتم

Voi

Caratterizzazione
di arabo tipizzato
in stili e serie

جلال

وإنما الامم الاخلاق ما بقيت -
فان هم ذهب اخلاقهم ذهبوا

Arabo semplificato Jalal chiaro

بدر

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo tradizionale chiaro

جلال

وإنما الامم الاخلاق ما بقيت -
فان هم ذهبت أخلاقهم ذهبوا

Arabo semplificato Jalal neretto

بدر

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهبت أخلاقهم ذهبوا

Arabo tradizionale neretto

الاخضر - غزال

وإنما الامم الاخلاق ما بقيت -
فان هم ذهبت أخلاقهم ذهبوا

Lakhdar-Ghazal semplificato chiaro

بدر

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهبت أخلاقهم ذهبوا

Farsi tradizionale chiaro

الاخضر - غزال

وإنما الامم الاخلاق ما بقيت -
فان هم ذهبت أخلاقهم ذهبوا

Lakhdar-Ghazal semplificato neretto

بدر

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهبت أخلاقهم ذهبوا

Farsi tradizionale neretto

لوتس

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهبت أخلاقهم ذهبوا

Arabo tradizionale Lotus "full face"

لوتس

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo tradizionale Lotus nero n. 2

ياقوت

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo semplificato Yakout chiaro

لوتس

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

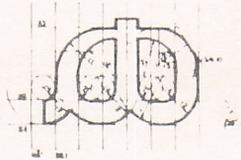
Arabo tradizionale Lotus nero n. 3

ياقوت

وإنما الأمم الأخلاق ما بقيت -
فإن هم ذهب أخلاقهم ذهبوا

Arabo semplificato Yakout neretto

Variazioni fantasiose di una lettera araba



Indice

Presentazione	p. 4
Cenni storici	5
L'afabeto	9
L'articolo	11
Indivisibilità delle parole - Punteggiatura - Il nome	12
Le proposizioni nominali	13
L'aggettivo	14
I generi	14
Il plurale	15
Il pronome	15
I verbi	17
Le cifre	18
Particolarità di scrittura e dei caratteri	19
Esempi di frasi	20
Esempi di parole	21
Caratterizzazione di arabo tipizzato in stili e serie	22
Variazioni fantasiose di una lettera araba	23

Errata corrige

	errata	corrigi	
p. 5 l. 26	70	130	
p. 5 l. 27	350	850	
p. 18 l. 13	1983	1983	۱۹۸۳ ۱۹۸۳

